
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

**AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELLA SPORTASS, DEL FONDO ASSISTENZA FINANZIERI,
DEL FONDO DEL PERSONALE DEL MINISTERO DELLE FINANZE E DELLA CASSA MARIT-
TIMA MERIDIONALE**

43.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE ROTIROTI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------------|---|------------|
| Sulla pubblicità dei lavori: | | Audizione del presidente del Fondo del personale del Ministero delle finanze: | |
| Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> | 3 | Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> | 9, 11 |
| Audizione del presidente della Sportass: | | Maraffi Carlo, <i>Presidente del Fondo del personale del Ministero delle finanze</i> | 9, 11 |
| Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> | 3, 6 | Perugini Pasquale, <i>Relatore</i> | 10 |
| Antoniazzi Renzo, <i>Relatore</i> | 3 | Audizione del presidente della Cassa marittima meridionale: | |
| Polidori Carlo, <i>Direttore generale della Sportass</i> | 5 | Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> | 11, 14, 15 |
| Tuccimei Gustavo, <i>Presidente della Sportass</i> | 3, 4, 6 | Cesaro Aurelio, <i>Dirigente del servizio assicurazioni della Cassa marittima meridionale</i> | 13, 14 |
| Audizione del presidente del Fondo assistenza finanziari: | | Frasca Salvatore, <i>Presidente della Cassa marittima meridionale</i> | 11, 12 |
| Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> | 6, 8, 9 | Mastranzo Pietro, <i>Direttore generale della Cassa marittima meridionale</i> | 13 |
| Cupelli Stefano, <i>Capo ufficio della segreteria del Fondo assistenza finanziari</i> | 8 | Perasso Giuseppe, <i>Vicepresidente della Cassa marittima meridionale</i> | 14 |
| Luciani Luciano, <i>Vicepresidente del Fondo assistenza finanziari</i> | 6, 7, 8, 9 | Perugini Pasquale, <i>Relatore</i> | 12 |
| Perugini Pasquale, <i>Relatore</i> | 7 | | |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

Audizione del presidente della Sportass.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Sportass.

Ricordo che nelle audizioni, iniziate il 10 ottobre scorso, i presidenti degli enti vigilati devono esporre alla Commissione la situazione complessiva, anche per permettere di correlare l'attività gestionale con le linee di tendenza degli interventi legislativi; nel corso delle audizioni vengono illustrate, fra l'altro, le relazioni sull'attività dell'anno precedente già inviate nei mesi scorsi alla Commissione ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88. Ringrazio il presidente Tuccimei e il direttore generale Polidori per aver aderito al nostro invito. Do senz'altro la parola al presidente della Sportass.

GUSTAVO TUCCIMEI, Presidente della Sportass. Rispetto al nostro precedente incontro, presidente, sono intervenute significative novità. Allora, il bilancio dell'ente recava un passivo che si aggirava intorno ai 28 miliardi e si collegava all'attività di quattro federazioni, le quali avevano de-

terminato quella situazione (mi riferisco a quelle operanti nel ciclismo, nel motociclismo, nella caccia e soprattutto nel calcio). Nella passata gestione della Sportass, infatti, in base ad una convenzione stipulata con la Federcalcio, era pagata una diaria di 30 mila lire al giorno alla società dell'atleta infortunato, per cui viene da pensare che le società abbiano approfittato di questa possibilità.

Dopo avere assunto la presidenza, mi sono immediatamente messo in contatto con il CONI, per evidenziare la situazione ed insieme abbiamo deciso di assumere una serie di iniziative che sembrano aver portato un netto miglioramento. In primo luogo, sono state immediatamente abolite le diarie, che avevano fatto precipitare i conti economici; in secondo luogo, il CONI nel terzultimo consiglio nazionale del maggio ha assunto una delibera, facendo recuperare alla Sportass, attraverso le federazioni nazionali, una somma pari a 12 miliardi. Pertanto, quest'anno avremo un consuntivo relativo al 1991 che potrebbe andare da un passivo di un miliardo e mezzo addirittura ad una situazione di parità; inoltre, il preventivo riguardante il 1992 registrerà un attivo di circa 600 milioni.

RENZO ANTONIAZZI, Relatore. Esprimo soddisfazione per le rilevanti novità di segno positivo intervenute di recente nella Sportass, che peraltro risultano in parte dalla relazione presentata.

Nel corso della precedente audizione, eravamo tutti preoccupati per la situazione che si stava determinando al suo interno; poiché essa è mutata e sono stati realizzati alcuni obiettivi - penso, per esempio, all'intervento del CONI e delle

federazioni – questo aspetto non può non essere considerato positivamente. Riteniamo infatti che, ai fini dello svolgimento della loro funzione sociale, queste Casse debbano contare su un minimo di tornaconto economico, individuando le fonti di finanziamento.

Rimane il problema – questa è la prima questione che desidero affrontare –, che certamente non dipende da voi dal momento che fate riferimento ad una nuova legge, della liquidazione delle prestazioni per infortuni permanenti, che rimangono – ho visto l'entità delle pensioni – a livelli insoddisfacenti rispetto al mercato generale della previdenza.

Ci auguriamo che gli obiettivi relativi al 1992 si realizzino, perché ciò varrebbe a tranquillizzare in ordine alla gestione dell'ente e molto probabilmente consentirebbe di intervenire con maggiore facilità. Tuttavia, nella relazione viene ipotizzata la vendita di una parte del patrimonio immobiliare; non so se la formulazione di talune ipotesi dipenda dal rendimento molto modesto (in base ai valori storici arriviamo ad una percentuale del 18 per cento, ma secondo quelli reali di mercato ci attestiamo intorno al 2,5-3,6 per cento). In tutti gli enti di previdenza il patrimonio ad uso abitativo dà un rendimento piuttosto basso rispetto a quello derivante dal patrimonio commerciale; nel vostro caso, viceversa, i due dati si equiparano. Sarei grato se voleste darci un'informazione su questo punto, specificando eventualmente come intendete realizzare l'alienazione del patrimonio.

Poiché in un certo punto della relazione esprimete la necessità che venga approvata una nuova legge per disciplinare la materia, vorrei ricevere specifiche indicazioni in proposito; gradirei sapere se il provvedimento dovrebbe riguardare l'organizzazione interna, il personale o la liquidazione delle prestazioni, soprattutto relativamente ai 2.500 assicurati che ricevono pensioni di anzianità o di infortunio piuttosto basse rispetto alla situazione che oggi caratterizza l'assicurazione generale obbligatoria.

Vi sarei grato se voleste darmi una risposta e confermare l'ipotesi, a mio avviso soddisfacente, circa il raggiungimento di un equilibrio finanziario nel bilancio del 1992.

GUSTAVO TUCCIMEI, *Presidente della Sportass*. In questo momento siamo convinti di poterla rassicurare sul raggiungimento dell'equilibrio finanziario nel 1992. Bisogna poi aggiungere che, essendo un ente assicurativo, l'imponderabile può sempre accadere; facendo i debiti scongiuri, la caduta di un aereo che trasporti una squadra di atleti riporterebbe la Sportass ad una situazione precaria.

Nella mia brevissima premessa avevo dimenticato di evidenziare un aspetto molto importante. Per cercare di risanare la situazione, in accordo con il presidente ed il segretario generale del CONI, tutte le federazioni sono state obbligate ad accettare forme assicurative che prevedano, come minimo, un indennizzo di 50 milioni per morte e per invalidità permanente, il che ha comportato ovviamente un aumento dei premi. Si è trattato di un intervento di carattere morale, essendomi accorto che nella maggior parte delle federazioni gli atleti erano assicurati per 15 milioni in caso di morte e di invalidità totale; si trattava di una situazione scandalosa. Desidero precisare che, così come la Federcalcio ci aveva messo nei « pasticci » negli anni passati, ha voluto poi raddoppiare i premi, portando a 100 milioni la somma erogata in caso di morte o di invalidità permanente.

Spesso ci rammarichiamo con il direttore generale del fatto – probabilmente la questione investe lo statuto, per cui non possiamo intervenire – che, pur essendo un ente pubblico, non abbiamo alle spalle nessuno che ci protegga; la magnanima elargizione da parte del CONI è stata un fatto sporadico dovuto alla buona volontà del presidente Gattai e del segretario generale Pescante, ma se i loro successori dovessero cambiare opinione, la situazione muterebbe radicalmente. Il CONI ci potrebbe abbandonare in qualsiasi mo-

mento ed in qualsiasi maniera; non lo farà finché l'impostazione politica è quella che ho indicato, ma sostanzialmente le cose stanno come ho detto.

Per quanto riguarda l'aspetto normativo, preferisco cedere la parola al direttore generale, che in questo campo è molto più competente di me, che sono medico.

CARLO POLIDORI, *Direttore generale della Sportass*. Ricollegandomi a quanto detto dal presidente, desidero sottolineare che benché il nostro ente sia stato inserito nella categoria 1 degli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e assistenza, manca ancora la legge impositiva. Mentre enti pubblici quali INAIL e INPS si avvalgono di una legge impositiva, la Sportass è in concorrenza con il mercato privato: si tratta di una contraddizione in termini. Noi invitiamo le federazioni ad elevare i massimali, ma se queste non accolgono l'invito non abbiamo strumenti legislativi che ci consentano di imporre l'aumento (come avviene, invece, per l'INPS che può stabilire, ad esempio, il passaggio del contributo dallo 0,5 per cento allo 0,7 per cento ottenendo un ripianamento). Ciò non toglie che finora abbiamo fatto del nostro meglio, grazie anche alla sensibilità dimostrata dal CONI.

Il fondo di previdenza del nostro ente, pur gestendo per legge forme obbligatorie di previdenza, è costituito in massima parte da una prestazione, anche se sociale, di tipo assicurativo. Gli otto o nove milioni di tesserati di tutte le federazioni nazionali riconosciute dal CONI ricevono da noi una prestazione relativa ai casi di morte e di invalidità permanente - in passato relativa anche alla diaria, cosa che ora è stata abolita - che è tipica del mercato privato assicurativo, anche se noi svolgiamo la nostra attività in funzione sociale, dal momento che la Sportass è un ente pubblico senza finalità di lucro.

Al nostro fondo previdenziale, inoltre, si iscrivono sportivi professionisti che svolgono una attività professionale - ad esempio maestri di sci o tecnici sportivi -

per un totale di poco più 2 mila persone. La pensione è facoltativa, aggiuntiva a qualsiasi pensione sociale, quindi non sostitutiva di quella percepita in relazione all'attività lavorativa svolta; si tratta, dunque, di un qualcosa in più e se aumentassimo le quote, che il senatore Antoniazzi ha giustamente sottolineato essere basse, quasi di tipo mutualistico, gli sportivi non si iscriverebbero più. Quindi è tutto calibrato in relazione al fatto che l'iscrizione non è obbligatoria ma facoltativa; inoltre, come la Commissione avrà potuto constatare, il fondo mantiene riserve matematiche per circa sette miliardi e mezzo in modo da garantire agli iscritti di percepire la pensione quando raggiungeranno i 55 o 60 anni.

Passo ora alle domande relative agli immobili. Come il relatore avrà potuto rilevare, il nostro patrimonio immobiliare non è molto grande: i due immobili posseduti dall'ente hanno un valore complessivo di circa sei miliardi al costo storico e di circa 26 miliardi secondo le rivalutazioni presuntive effettuate di recente; d'altra parte l'INVIM straordinaria, che rivaluta gli immobili, obbliga anche a pagare all'erario circa 2.200 milioni, per cui vi è un'esigenza di liquidità immediata che ci mette in difficoltà, mentre non è certo facile alienare il patrimonio per pagare le tasse. In pratica dovremmo andare in pareggio rivalutando gli immobili.

È anche vero che gli immobili rendono poco: uno, situato a Latina, era fino a poco tempo fa occupato dall'Intendenza di finanza, l'altro, a Roma in zona Ponte Milvio, è destinato a caserma dei carabinieri. Poiché sono soliti non pagare l'affitto per quattro o cinque anni, dobbiamo aprire una vertenza per ottenere quanto ci spetta; inoltre, poiché l'amministrazione statale paga gli interessi soltanto dal momento in cui emette il mandato, perdiamo ulteriormente denaro. I fitti, poi, non possono che essere ad equo canone ed è inutile che io spieghi cose che la Commissione conosce meglio di me: il privato piuttosto che affittare una casa ad equo canone, che non rende nulla, la

tiene sfitta, un ente pubblico, invece, affitta gli immobili ad equo canone; per motivi storici, inoltre, i nostri immobili furono dati ad altri enti pubblici e quindi il rendimento non può che essere assai modesto.

Ora stiamo cercando di alienare l'immobile di Latina per supplire, almeno in parte, alle carenze di liquidità. Ma ci troveremo di fronte ad una situazione determinata dalla rivalutazione dell'INVIM straordinaria, che raggiunge quasi il valore commerciale dell'immobile: al momento della vendita o dell'asta non si trova il compratore se il prezzo non è allettante, ma per fare questo si rischia di scendere al di sotto del valore dell'INVIM. La conseguenza è che diventa un problema vendere l'immobile perché averlo è un conto, valutarlo ai fini fiscali è un altro e trovare l'acquirente è la risoluzione dell'equazione che ci troviamo di fronte.

GUSTAVO TUCCIMEI, *Presidente della Sportass*. Desidero sottolineare la questione riguardante l'immobile di Latina, fino a poco tempo fa affittato all'Intendenza di finanza ed oggi completamente sfitto. Dal momento che un immobile sfitto inevitabilmente decade ed ha bisogno di lavori di manutenzione, era nostra intenzione venderlo ma, come ha esposto il direttore generale, in quanto ente pubblico dobbiamo accettare la valutazione dell'INVIM e quindi saremo costretti a bandire un'asta ad un prezzo che assolutamente nessuno ci potrà pagare. Se l'asta andrà deserta si potrà passare alla trattativa privata, ma il nostro revisore dei conti afferma - e su questo vorrei un chiarimento - che come ente pubblico anche in una trattativa privata non possiamo andare al di sotto del valore dell'INVIM. Cinque o sei mesi fa, quando di INVIM ancora non si parlava, il valore di questo immobile era stato stimato intorno ai due miliardi 300 milioni; adesso, con l'INVIM, tale valore è stimato intorno ai tre miliardi 300 milioni: poiché nessuno ci farà una simile offerta, nella

mia ignoranza in questo campo pensavo che nella trattativa privata si potesse ridurre il prezzo, mentre il revisore dei conti ha affermato che ciò non è possibile, essendo la Sportass un ente pubblico.

PRESIDENTE. Mi sembra che le considerazioni svolte con riferimento alla Sportass corrispondano alla situazione descritta anche per altri enti pubblici. Per quanto riguarda la trattativa privata, se non erro, la situazione è quella indicata dal revisore dei conti, cioè non si può andare al di sotto della valutazione ricordata: la trattativa privata presuppone un innalzamento, non un abbassamento del prezzo.

A conclusione di questa audizione ringrazio il presidente ed il direttore generale della Sportass per essere intervenuti e per i chiarimenti forniti.

Audizione del presidente del Fondo assistenza finanziari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del Fondo di assistenza per i finanziari. Poiché il presidente è impossibilitato a partecipare alla seduta, il Fondo è rappresentato dal vicepresidente, generale Luciano Luciani, e dal capufficio della segreteria, tenente colonnello Stefano Cupelli.

Generale Luciani, abbiamo ritenuto di svolgere questa breve audizione per avere notizie sugli aggiornamenti intercorsi dalla precedente audizione e per dare la possibilità al relatore Perugini, se necessario, di rivolgere quesiti per ottenere chiarimenti e approfondimenti.

LUCIANO LUCIANI, *Vicepresidente del Fondo assistenza finanziari*. Nell'ultimo anno non si sono registrate novità di rilievo, almeno dal punto di vista normativo. Sono intervenute soltanto alcune variazioni nella gestione, che però possiamo considerare ordinarie. È variato il numero degli assistiti (questo è un dato fisiologico): nel 1990 abbiamo avuto 57.964 assistiti potenziali.

Le principali prestazioni riguardano le indennità di buonuscita, corrisposta agli iscritti che abbiano prestato almeno nove anni di servizio. Quest'anno abbiamo corrisposto buonuscite per una quota annua di 665.025 lire, quindi con un aumento rispetto all'anno scorso; abbiamo continuato a corrispondere la buonuscita in termini temporali molto brevi, in sostanza entro due, tre o al massimo quattro mesi dal collocamento in congedo degli interessati.

Per quanto riguarda i sussidi, ricordo che si tratta degli stessi concessi negli anni scorsi (per un totale di 1.086), cioè quelli straordinari per stato di bisogno (concessi per un importo massimo teorico di 50 milioni, mentre in pratica nessun sussidio ha mai superato i 23 milioni), i sussidi di sostentamento degli orfani (al massimo 4 milioni), quelli ai figli e agli orfani disabili (che possono ammontare a 2 milioni e mezzo); nel 1990 sono state concesse inoltre 1.112 borse di studio, ad importi variabili fino a un massimo di 500 mila lire. Per quanto riguarda le colonie estive marine e montane, abbiamo concesso un contributo a 268 bambini, per un importo di 24 mila lire al giorno. Abbiamo inoltre dato contributi finanziari per lo svolgimento di attività fisico-sportiva di massa e per l'arredamento delle sale convegno e dei circoli istituiti presso i comandi della Guardia di finanza. Infine, abbiamo finanziato attività culturali e ricreative.

Per quanto riguarda la composizione degli organi di gestione, nulla è cambiato: esistono il presidente, il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori dei conti. Il controllo dell'ente è sempre affidato al ministro delle finanze e alla Corte dei conti.

Il numero dei militari addetto agli uffici è rimasto invariato: si tratta di trenta persone. I compiti dell'ufficio sono anch'essi immutati, così come invariati sono i mezzi tecnici a sua disposizione.

Il contenzioso è pressoché inesistente, a riprova della fiducia che gli assistiti nutrono nell'ente.

Per quanto riguarda l'amministrazione immobiliare, il Fondo dispone di un piccolo patrimonio, in parte adibito ad alloggi per i militari della Guardia di finanza, locati ad equo canone, in parte ceduto ad attività commerciali, quindi con fini di investimento. Comunque, anche il patrimonio immobiliare è rimasto invariato. Esso ha reso 5 miliardi e 835 milioni di lire.

La situazione finanziaria complessiva consente di far fronte a tutte le esigenze programmate, anche a seguito della costituzione di un fondo di riserva a norma delle variazioni statutarie del 1980.

Per quanto riguarda il piano di investimenti, la Corte dei conti ci aveva suggerito, in modo abbastanza deciso, di non aumentare il patrimonio immobiliare, non ritenendo che ciò corrispondesse agli interessi del Fondo. Ci siamo attenuti a questa indicazione e quindi non abbiamo aumentato il patrimonio immobiliare.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore*. Non avrei nulla da aggiungere all'esposizione del generale Luciani e al contenuto delle due relazioni trasmesse dal Fondo di assistenza finanziari. Le iniziative richiamate sono la prova di come il Fondo viene curato nel migliore dei modi. Siete soddisfatti del ricorso ai *personal computers* ?

LUCIANO LUCIANI, *Vicepresidente del Fondo assistenza finanziari*. Certamente.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore*. Questi strumenti consentono una gestione snella e sicura, come voi affermate.

Per quanto riguarda il contenzioso – definito pressoché inesistente – ritengo sia da collegarsi all'eventuale morosità o a controversie che possono insorgere con i fruitori del Fondo. Questo è un motivo di tranquillità, perché credo di poter affermare che non esiste morosità per gli 82 appartamenti affittati ad uso abitativo. Allo stesso modo, se tutto questo rientra nella normalità, non avete neppure bisogno che con provvedimento legislativo – come si sta tentando di fare per altri enti

di previdenza e di assistenza – si istituisca un eventuale ente di gestione del patrimonio immobiliare, dal momento che l'attuale andamento è positivo.

In ordine al suggerimento della Corte dei conti di non operare investimenti immobiliari – allora, si dovrebbe investire solo in titoli! –, non so se questa direttiva debba essere consistentemente rispettata o se non sia il caso di considerare che un eventuale piano di investimenti nel settore immobiliare, se tutto procede bene, faciliterebbe le assegnazioni e darebbe la possibilità di offrire alloggi oggi non facilmente reperibili sul mercato.

Avete poi indicato nella relazione investimenti in titoli di Stato pari ad un valore nominale di 48 miliardi e ad un valore di borsa di 46 miliardi 972 milioni, introducendo quel richiamo alla rendita che è stato riproposto nel corso della relazione.

Non mi sembra di dover formulare ulteriori osservazioni.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al generale Luciani, vorrei aggiungere una considerazione che forse abbiamo già espresso nella precedente audizione.

Suscita una certa meraviglia il tempo impiegato per l'erogazione delle prestazioni, visto il numero piuttosto esiguo degli aventi diritto. Anche questo aspetto, infatti, interessa l'attività della nostra Commissione, anche se quest'anno stiamo considerando in modo particolare la gestione patrimoniale. Del resto, tutte le relazioni saranno sottoposte alla Commissione in seduta plenaria per valutare considerazioni e correttivi da suggerire al legislatore.

LUCIANO LUCIANI, Vicepresidente del Fondo assistenza finanziari. I nostri tempi di erogazione potrebbero essere ridotti ad un solo giorno, quello immediatamente successivo al congedo. Tuttavia, per motivi fiscali, dobbiamo conoscere l'aliquota IRPEF da applicare sulla buonuscita, che è identica a quella dell'ENPAS. Dovendo attendere che l'ente esegua i relativi cal-

coli, siamo legati ai suoi tempi tecnici; una volta ricevuta tale indicazione, nel giro di dieci giorni facciamo pervenire l'assegno all'avente diritto.

Rispondendo al senatore Perugini, dirò che il contenzioso con gli inquilini è inesistente perché si tratta di militari della Guardia di finanza: quindi, se fosse necessario, avremmo i mezzi per recuperare quanto è dovuto. L'unico caso si riferisce ad un nostro sottufficiale che, dopo essere andato in congedo e avendo avuto la liquidazione nei termini previsti, è stato richiamato ed ha prestato servizio per altri due o tre anni nella posizione di richiamato. Al termine di questo periodo, come previsto dallo statuto, gli è stata corrisposta un'ulteriore rata di liquidazione relativa al periodo di richiamo. Il sottufficiale ha impugnato questo atto, pretendendo di avere la riliquidazione della buonuscita sull'ultimo importo, cosa che non è prevista dallo statuto; abbiamo avuto un contenzioso, che mi pare abbiamo vinto dinanzi al TAR.

STEFANO CUPELLI, Capo ufficio della segreteria del Fondo assistenza finanziari. Per quanto riguarda l'indennità di buonuscita, paghiamo nei tempi massimi di sette-dieci giorni. Com'è noto, per legge dobbiamo applicare alla nostra indennità l'aliquota determinata dall'ENPAS, che dispone per il pagamento da novanta giorni dalla data del congedo e generalmente utilizza per intero il periodo di tempo disponibile; non appena perviene la comunicazione, nell'arco di una settimana paghiamo con assegno circolare.

In ordine all'unico caso di contenzioso, il TAR ha dato in parte ragione al sottufficiale che aveva prestato servizio nella posizione di richiamato anche in data anteriore alla modifica statutaria, che è entrata in vigore il 1° dicembre 1984. Il giudice amministrativo ha affermato che ai militari in servizio a quella data deve essere corrisposta un'indennità di buonuscita anche per il periodo trascorso nella posizione precedente. Il Consiglio di Stato, da noi consultato, aveva affermato che, trattandosi di nuova norma, valeva

soltanto per l'avvenire; quindi, avevamo dato al sottufficiale l'indennità di buonuscita soltanto per il periodo di servizio reso dopo il 1° dicembre 1984. Il TAR, viceversa, ha affermato che deve essere considerato anche quello precedente prestato nella stessa posizione. Poiché vi era un parere del Consiglio di Stato a noi favorevole, abbiamo appellato questa sentenza, che è l'unica esistente in questa materia.

LUCIANO LUCIANI, *Vicepresidente del Fondo assistenza finanziari*. Relativamente all'osservazione espressa dal senatore Perugini sull'opportunità di operare una politica di maggiori investimenti immobiliari, posso dire a titolo personale – rivesto l'incarico da pochissimo tempo – che si tratta di una giusta considerazione; possiamo raccogliere l'invito della Commissione ad operare in questo senso e a superare le difficoltà poste dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Ringraziamo il generale Luciani ed il tenente colonnello Cupelli per aver accolto il nostro invito.

Audizione del presidente del Fondo del personale del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del Fondo del personale del Ministero delle finanze, ingegner Carlo Maraffi.

Ricordo anche all'ingegner Maraffi che la Commissione ha ritenuto opportuno procedere a questo secondo ciclo di audizioni per essere aggiornata sulle eventuali novità che possono essersi determinate nel corso dell'ultimo anno e per avere un quadro globale su cui basare le considerazioni che farà al termine di tali audizioni.

Do pertanto la parola al presidente Maraffi affinché svolga una succinta esposizione sulla situazione del Fondo da lui presieduto.

CARLO MARAFFI, *Presidente del Fondo del personale del Ministero delle finanze*. La

prima novità è costituita dal cambio del presidente, dal momento che la mia nomina risale al luglio scorso. Nonostante il breve periodo intercorso, sono già riuscito a farmi un'idea, anche se non eccessivamente approfondita, sulla situazione del Fondo, e posso dunque fare una serie di considerazioni.

La prima cosa che ho verificato è la mancanza di una contabilità informatizzata. La contabilità è infatti affidata, se così si può dire, alla buona volontà del personale e non segue certo le regole della contabilità ortodossa. La prima iniziativa che ho assunto è stata dunque quella di attivare un discorso di informatizzazione, in modo di avere un quadro della situazione momento per momento, cosa che mi sembra molto importante. Ho commissionato uno studio e credo di poter procedere ad una licitazione privata, più che ad una trattativa privata, con ditte di importanza nazionale. Per lo studio mi sono rivolto alla Digital in quanto è la ditta che ha proceduto alla informatizzazione del Catasto – del quale sono direttore generale – con risultati che mi sembrano ottimi; tuttavia penso di interpellare anche altre ditte. Avrei voluto procedere ad una trattativa privata ma questa è sempre un po' rischiosa, se così si può dire, e dunque farò una licitazione privata, dato che quello del bilancio è secondo me un aspetto fondamentale.

Altra cosa emersa in sede di consiglio d'amministrazione è l'esistenza di dubbi sulla possibilità o meno che alcune malattie siano soggette a sovvenzione. Conseguentemente, ho dato incarico al professor Chirico di redigere un elenco aggiornato delle singole patologie. Per inciso osservo che egli mi ha già fornito un elenco delle malattie polmonari, che mi ha molto impressionato, essendo composto da ben dieci pagine dattiloscritte.

Ho chiesto al professor Chirico la redazione di un elenco completo per evitare discussioni in sede di consiglio d'amministrazione. Come la Commissione sa, infatti, il consiglio d'amministrazione è costituito anche da rappresentanti sindacali, che io spero di far spogliare dalla loro

« etichetta » in modo di poter fare un discorso sereno e di poter esaminare tutte le esigenze dei nostri iscritti indipendentemente dalla loro sigla di appartenenza; tutto questo nel rispetto esatto dell'ordine cronologico, perché è importante che nessuna pratica passi avanti alle altre per favoritismi o altro. In questo contesto, ho vietato l'accesso di estranei all'esame preliminare delle pratiche - abitudine che ho trovato, ma che non mi piace - per cui ora tale esame è riservato ai soli consiglieri, ai quali io personalmente assegno le pratiche di volta in volta.

Nella relazione che è stata trasmessa alla Commissione si parla di vari reparti. Una commissione ha infatti compiuto un grosso studio sulla ristrutturazione del personale. Faccio presente che il Fondo ha in tutto trenta dipendenti e che quello studio prevedeva addirittura l'istituzione di cinque reparti, con cinque capi reparto; dividendo trenta per cinque ne deriva una suddivisione del personale che a me non è sembrata molto logica. Mi sono dunque permesso di vanificare il lavoro di quella commissione e di ristrutturare il personale in un modo molto più semplice, per non dire a livello familiare. Ho distinto soltanto due gruppi: uno destinato alla contabilità generale, l'altro a tutto il reparto convenzioni. In passato si erano creati compartimenti stagni e poteva accadere che il settore relativo alle convenzioni malattie andasse bene e quello relativo alle liquidazioni no; conseguentemente, chi prima si occupava soltanto di una cosa, ora farà anche l'altra.

Nella relazione redatta prima della mia nomina si afferma anche che si sarebbe proceduto rapidamente alla variazione del regolamento, ma io ho frenato anche questo discorso. Il motivo principale che richiederebbe tale variazione - alla quale si potrà comunque procedere in un secondo momento - è che l'interesse legale, previsto per l'anticipazione delle liquidazioni, è passato dal 5 al 10 per cento e sembra dunque troppo oneroso. Si tratta, comunque, di anticipazioni sulla liquidazione ed io sono molto favorevole a concederle anche se non vi è

una documentazione eccessivamente probante, dal momento che la disponibilità di cassa è depositata presso una banca all'interesse del 2 per cento. Se dunque con le anticipazioni delle liquidazioni il Fondo ottiene il 10 per cento, perseguire questa politica non può che essere conveniente. Infine, ho notato subito che esiste una certa disponibilità di cassa maturata negli anni e abbandonata in una banca con un rendimento del 2 per cento soltanto. Fino ad ora, non si è parlato di investimenti immobiliari o di altro tipo. Affronterò questa situazione appena disporrò della contabilità, perché reputo sciocco non conseguire guadagni che invece potrebbero essere raggiunti.

Per quanto riguarda i consuntivi, mi richiamo alla relazione scritta.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore*. L'ingegner Maraffi ha già richiamato le novità intercorse. È stata avviata una certa ripresa tendente a far sì che il fondo sia meglio amministrato. Mi riferisco all'informaticizzazione della contabilità, di cui prendo atto, e al tipo di assistenza erogata. Il presidente Maraffi ha anche parlato dei programmi di investimento, che si pensa di avviare in qualche misura. Mi pare che la banca citata dall'ingegnere non curi molto i depositi del Fondo. Anche in questo caso, prendo atto dei propositi dichiarati. Per il prossimo anno, ci attendiamo che gli interventi annunciati possano sortire effetti ancora migliori.

In ordine al richiamo ai casi di malattia e al ricorso allo specialista, suggerisco di tener presente l'elencazione di casi prevista per fondi di previdenza come per esempio quello dei senatori o quello dei deputati. Poiché si tratta di elenchi pubblici, potrebbero essere utilizzati come esempi, dato che contengono le singole voci previste per l'assistenza integrativa e le percentuali di rimborso cui si ha diritto. Credo che nella redazione di questi elenchi ci si sia richiamati agli esempi delle vecchie casse mutue e delle successive USL.

Per quanto riguarda gli investimenti immobiliari, mi pare che l'Ente sia pro-

prietario soltanto dello stabile destinato ad uffici, quindi non ho nulla da osservare.

CARLO MARAFFI, *Presidente del Fondo del personale del Ministero delle finanze*. Ribadisco il mio impegno per rispondere sempre meglio alle aspettative degli iscritti.

PRESIDENTE. L'audizione dell'ingegner Maraffi è risultata utile perché ci ha dato indicazioni diverse da quelle contenute nella relazione.

A mano a mano che procediamo nel nostro ciclo di audizioni, rilevo sempre più la necessità, da parte della Commissione, di esprimere un giudizio globale sull'opportunità o meno dell'esistenza di tutti questi fondi o casse, che sono tanti e comportano un dispendio di energie, economiche oltre che umane, che potrebbero essere meglio utilizzate se si compisse una seria riflessione sulle proposte che potremmo avanzare al Parlamento circa la fusione o l'abolizione di enti non rispondenti alla realtà dei fatti.

Le considerazioni dell'ingegner Maraffi sono state intelligenti. È chiaro che di fronte ad un apparato esiguo come quello citato, non era necessario prevedere una struttura sovradimensionata. Ancora di più mi convince la seria riflessione che dovremmo effettuare per valutare in modo globale la permanenza dei fondi e delle casse. Oggi, per esempio, ci siamo occupati del Fondo di assistenza dei finanziari e di quello di previdenza del personale del Ministero delle finanze. Il cittadino comune si domanderebbe: perché non se ne prevede uno unificato? Credo che questa Commissione abbia l'obbligo, al termine del ciclo di audizioni, di compiere una seria riflessione sull'utilità o meno del mantenimento di questi enti. La mia è stata una considerazione di carattere generale che vale per i fondi ed anche per alcuni enti che già abbiamo ritenuto superflui.

Nell'augurarle buon lavoro, ingegner Maraffi, la ringrazio della sua partecipazione.

Audizione del presidente della Cassa marittima meridionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del senatore Salvatore Frasca, presidente della Cassa marittima meridionale, il quale è accompagnato dal vicepresidente, avvocato Giuseppe Perrasso, dal direttore generale, dottor Pietro Mastranzo e dal dirigente del servizio assicurazioni, dottor Aurelio Cesaro.

La presente audizione ha la finalità di conoscere eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto al nostro precedente incontro, per cui gradiremmo una sintetica esposizione delle innovazioni e delle considerazioni che intende esprimere.

SALVATORE FRASCA, *Presidente della Cassa marittima meridionale*. Ritengo che rispetto allo scorso anno non siano intervenute modifiche sostanziali, anche relativamente ad alcune considerazioni riguardanti le esigenze delle casse marittime.

Dissi allora – lo ripeto oggi – che se tali enti devono esistere, si pone il problema della loro unificazione e della ridefinizione dei rispettivi compiti; altrimenti, è preferibile scioglierli e demandare le loro competenze ad altri.

PRESIDENTE. Mi sembra che la sua sottolineatura collimi con quanto sostenevo poc'anzi.

Compito di questa Commissione è sviluppare tutte le considerazioni utili ai fini della diminuzione o della fusione di questa miriade di presenze. Nella sola giornata di oggi, ci siamo trovati in presenza dei rappresentanti del Fondo assistenza finanziari, del Fondo previdenza del personale del Ministero delle finanze e della Cassa marittima. Concordo quindi pienamente con l'osservazione espressa dal senatore Frasca.

SALVATORE FRASCA, *Presidente della Cassa marittima meridionale*. Credo che la Cassa marittima meridionale associ il 70-75 per cento dell'armamento italiano, per cui gli altri due enti esistenti nel

settore rappresentano ben poca cosa. Si prospetta quindi un problema di costi che dovrebbe essere valutato ipotizzando un'eventuale unificazione, anche in considerazione del risparmio che lo Stato intende realizzare in questo settore.

L'anno scorso, ebbi modo di prospettare un'ulteriore questione, sollecitando l'intervento di questa Commissione. È in corso una contesa tra la Cassa e il Ministero della sanità, in quanto dopo l'approvazione della legge n. 883 quest'ultimo ha ritenuto che ad esso dovessero essere trasferiti non solo le competenze, ma anche il patrimonio immobiliare; conseguentemente, dall'entrata in vigore della riforma sanitaria, quel dicastero sta usufruendo di un patrimonio che riteniamo non appartenergli, per cui non paga il canone, creando evidenti problemi finanziari. Pare che il ministro della sanità, onorevole De Lorenzo, si accinga a riconoscere la proprietà delle casse e vada alla ricerca di una soluzione compromissoria per il pagamento degli arretrati. Se il Parlamento potesse esercitare una pressione per accelerare la soluzione del problema, farebbe cosa estremamente utile; diversamente, saremmo costretti a chiedere ulteriori interventi agli armatori, sul cui contributo viviamo, aggravando in questo modo una situazione difficile dell'armamento italiano, sia pubblico sia privato.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore*. A che cosa si richiama il Ministero della sanità?

SALVATORE FRASCA, *Presidente della Cassa marittima meridionale*. Alla legge di riforma sanitaria.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore*. Prendo atto della relazione molto corposa predisposta dalla Cassa marittima meridionale e delle previsioni in essa riportate sul suo futuro andamento con richiami all'afflusso di naviglio registrato negli ultimi anni, nonché alla riforma operata con la legge n. 88 del 1989; in proposito, si auspica che il legislatore possa operare

un'estensione rispetto ai compiti ed alle funzioni attribuite all'INPS e all'INAIL. Credo che questo aspetto sia ormai generalmente sollecitato anche dagli altri enti. Certamente, la legge n. 88 nel momento della sua elaborazione rispondeva a specifiche finalità riguardanti l'INAIL e l'INPS; in ogni caso, successivamente alla costituzione di questa Commissione, è intervenuto un ampliamento di conoscenze tanto che, nella prima relazione annuale, abbiamo richiamato ben 53 istituzioni operanti nel settore della previdenza e dell'assistenza.

Nel corso di questa mattinata, il presidente Rotiroti ha già richiamato l'esigenza, direi la necessità, di evidenziare in modo particolare, nell'ambito della relazione che la Commissione dovrà presentare per il secondo anno al Parlamento e al Governo, questo problema, che sta diventando urgente.

Non possiamo assistere passivamente e incontrarci anno dopo anno mantendendo in vita queste casse. Occorre intervenire — proprio ieri facevo questo richiamo — per evitare un domani la costituzione di una sorta di « supercassa », assimilabile alle superprocure di oggi. Due ministri, accorgendosi dell'assenza di coordinamento, arrivano a concepire la superprocura o la superpolizia di Stato; ciò si potrebbe verificare ad opera dei ministri vigilanti anche in questo settore, per cui vi è bisogno di procedere a questo tipo di aggiornamento.

Nella relazione si evidenzia come, a fronte di una pianta organica che prevede 188 unità, ne siano in servizio 159; anche a questo occorrerà provvedere per adempiere i compiti previsti. Emerge infine come dato positivo il pareggio dei conti economici.

Ritengo che la Commissione debba non solo farsi carico di riportare l'esigenza dell'unificazione e di una eventuale redistribuzione dei compiti tra le casse, ma anche, come è avvenuto in altri casi, dopo avere sentito la Cassa stessa, interessare il ministro della sanità, affinché si stabilisca che il patrimonio immobiliare resta di proprietà dell'ente e non può

essere trasferito sulla base della legge di riforma dell'assistenza sanitaria. Poiché faccio parte della Commissione sanità del Senato, dichiaro che se avessi conosciuto questa situazione – lo scorso anno un altro collega ha svolto il ruolo di relatore per la Cassa marittima meridionale – in sede di riforma della riforma avrei proposto un articolo o un comma che dessero un'interpretazione al riguardo. Ciò potrà comunque avvenire durante l'esame alla Camera se, come mi giunge notizia, questa apporterà qualche modifica al testo attuale. Credo che questo sia il modo migliore per sciogliere il nodo che avete evidenziato.

In ultimo, prendo atto che il presidente e gli organi direttivi della Cassa marittima meridionale con lettera del 31 ottobre hanno fornito alcune risposte alle nostre richieste di aggiornamento e ci hanno inviato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992, il che significa – visto che siamo ancora nel 1991 – che sono molto attivi e precisi, cosa di cui va dato loro atto. Peraltro, credo – anche se la sua modestia è tale da non fargli fare simili considerazioni – che la presenza del senatore Frasca, che ha un passato politico ed amministrativo, abbia dato l'impulso per fornire alla Cassa un volto più consistente e meglio riconosciuto. Credo che ciò sia importante e sento il bisogno di sottolinearlo.

PIETRO MASTRANZO, *Direttore generale della Cassa marittima meridionale*. Mi permetto di richiamare brevemente l'attenzione della Commissione su alcuni argomenti. Un punto importante è che questa Cassa, a differenza di altri istituti previdenziali, come emerge dalla relazione, ha un bilancio in pareggio, il che significa che il nostro sistema di gestire la previdenza è positivo, anche se suscettibile di perfezionamento in futuro. Se dunque riuscissimo ad estendere l'applicazione della legge n. 234 del 1989 anche alle Casse marittime, potremmo sperimentare un sistema nuovo. Invece di pensare all'assorbimento di tali casse da parte di altri istituti di previdenza, po-

tremmo indirizzarci in senso opposto e sperimentare una forma privato-pubblico che sicuramente potrebbe portare vantaggi.

Stiamo infatti constatando, benché il fenomeno non sia molto rilevante, che alcuni equipaggi stanno abbandonando le Casse marittime per accedere alla disciplina prevista dagli articoli 28 e 29 della legge n. 234 del 1989, che consentono agli armatori di navi locate a scafo nudo a società straniere di assumere equipaggi composti solo per metà da personale italiano e di assicurare gli stessi contro gli infortuni e le malattie con enti pubblici o privati, nazionali o stranieri. Questo in futuro potrebbe creare dei problemi. Come Cassa marittima meridionale stiamo dunque lavorando per realizzare in via sperimentale il sistema previsto dalla legge n. 234.

Si pone inoltre il problema dell'estensione di alcune disposizioni della legge n. 88 del 1989 anche alle Casse marittime. L'attuale situazione determina un grosso disagio per i funzionari e per l'ente in genere, poiché a parità di prestazioni si ha un trattamento differenziato per gli amministratori ed i dirigenti appartenenti ad enti diversi.

Concludendo il mio intervento, desidero ribadire che stiamo sperimentando nuovi sistemi approntati proprio sull'efficacia e sull'efficienza. Sono, cioè, *in itinere* progetti con i quali stiamo rivendendo tutte le procedure lavorative, che dovrebbero essere riformulate nell'arco di un anno. Credo che potremo conseguire risultati positivi tali da poter essere « esportati » anche in altri enti, anche più grossi, ma che proprio per le loro dimensioni non sono in grado di condurre sperimentazioni.

AURELIO CESARO, *Dirigente del servizio assicurazioni della Cassa marittima meridionale*. La legge n. 234 del 1989 ha dato agli armatori la possibilità di iscrivere le proprie navi nel cosiddetto doppio registro, che consente alle navi di battere bandiera estera per un determinato periodo di tempo – due anni al massimo –,

che dopo un periodo di passaggio alla bandiera italiana può anche essere rinnovato. Questo perché le norme italiane, fiscali in particolare, ma anche previdenziali e contributive, gravano molto l'armamento, soprattutto in questo periodo ed in previsione del futuro.

PRESIDENTE. Non vi è anche una norma che preveda agevolazioni per le navi registrate nel meridione? I rappresentanti della Cassa adriatica lamentavano proprio l'esistenza di questa agevolazione. Oltre ad essa ve ne sarebbe una ulteriore per le navi battenti bandiera straniera?

AURELIO CESARO, Dirigente del servizio assicurazioni della Cassa marittima meridionale. Sì, poiché queste agevolazioni sono esclusivamente contributive.

GIUSEPPE PERASSO, Vicepresidente della Cassa marittima meridionale. Desidero precisare che i due benefici non si cumulano: gli sgravi per il Mezzogiorno non si cumulano con il regime particolare previsto dalla legge n. 234.

AURELIO CESARO, Dirigente del servizio assicurazioni della Cassa marittima meridionale. I benefici della fiscalizzazione e gli sgravi degli oneri sociali interessano esclusivamente le navi italiane. Nel momento in cui si ha il passaggio al registro estero si beneficia di notevoli agevolazioni, soprattutto dal punto di vista fiscale, che assorbono completamente la fiscalizzazione degli oneri anche se non ne sono un duplicato. Sono, cioè, assai maggiori e dunque l'armamento italiano — parlo del grosso armamento, non della pesca o del traffico locale — ha convenienza a passare ai registri stranieri. Questo rappresenta un grave pericolo non solo per le Casse marittime, che vedono diminuire i loro iscritti, ma anche per tutto il sistema dei trasporti italiano.

Con riferimento alla legge n. 88 del 1989 desidero precisare che gli amministratori e i dirigenti delle Casse marittime svolgono gli stessi compiti che ven-

gono svolti dai dirigenti dei grandi istituti previdenziali, INPS ed INAIL, pur non godendo dell'autonomia che la legge n. 88 ha attribuito loro.

GIUSEPPE PERASSO, Vicepresidente della Cassa marittima meridionale. Vorrei aggiungere qualche dettaglio, per maggiore chiarimento. Mi è sembrato che queste ...

PRESIDENTE. No, abbiamo compreso. Era una considerazione che facevo io: vi sono agevolazioni per le navi che si iscrivono nei registri del meridione e ve n'è una maggiore, che però non è cumulabile.

GIUSEPPE PERASSO, Vicepresidente della Cassa marittima meridionale. Si tratta di una sorta di « extraterritorialità parziale » concessa a questo settore.

Mi associo alle dichiarazioni del presidente Frasca, perché anch'io ritengo che la presenza di tre casse non sia giustificata dall'attuale situazione. Sono quindi favorevole all'unificazione delle casse, che costituirebbe una forma di razionalizzazione, più che ad un accentramento sull'INAIL, non perché abbiamo qualche prevenzione nei confronti di questo istituto, bensì perché l'assistenza e l'infortunistica marittima sono estremamente peculiari, hanno una ramificazione nel mondo che è difficile conciliare con il sistema generale di assistenza e previdenza dei lavoratori italiani, ben curato dall'INPS. Dovendosi operare una razionalizzazione, perciò, suggerirei di valutare un intervento interno, nel settore.

Il secondo aspetto sollevato dai funzionari della Cassa, che giustamente si preoccupano che sfugga all'attività della Cassa un settore, costituisce purtroppo la punta di un iceberg. Il vero pericolo non è tanto la fuga dell'armamento italiano sotto l'egida della legge che consente una provvisoria *deregulation*, quanto addirittura il trasferimento all'estero delle attività. A fronte di una o due navi sotto l'egida della legge che consente questa forma di « provvisoria extraterritorialità », disciplinata rigorosamente sotto il

controllo del Ministero e del sindacato (che deve esprimere un parere), sotto il profilo fiscale e lavoristico, ve ne sono otto vendute all'estero e gestite fuori dal nostro paese. I famosi trasferimenti dell'Olivetti a Singapore minacciati da De Benedetti costituiscono un esempio. Ma nel settore delle navi, la situazione è ancora più semplice: anziché trasferire uno stabilimento, è sufficiente redigere un documento, definito *bill of sale*, di vendita internazionale e la nave viene gestita all'estero. Quindi, è un problema di politica marittima.

Noi (parlo anche come rappresentante della confederazione degli armatori, in questo momento, più che come vicepresidente della Cassa marittima meridionale, ma mi corre l'obbligo di farlo, perché altrimenti non si comprende il fenomeno) stiamo insistendo, e lo faremo ancora di più in futuro, per una politica che conservi alla bandiera italiana la flotta, che altrimenti rischia di essere perduta in una progressione elevatissima, causando crisi non solo alle casse marittime, ma anche all'intero settore dell'economia delle nostre città portuali, che non sono poche. Pertanto, se questa Commissione dovesse registrare questo segnale di allarme, suggerirei di prevedere un'estensione ad un settore più ampio, e cioè che

la politica marittima sia attentamente vagliata per evitare che una carenza legislativa causi un esodo della flotta più grave di quello che deriva, tutto sommato in misura modesta, dall'applicazione della legge n. 234.

PRESIDENTE. Anche questa audizione è risultata assai utile, perché la Commissione è venuta a conoscenza di un meccanismo preoccupante non solo in funzione dell'attività delle casse, ma anche con riguardo ad una politica più generale. Assicuro un intervento della Commissione affinché siano soddisfatte le richieste formulate poc'anzi.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 12 novembre 1991, alle ore 9, per proseguire il ciclo di audizioni.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 21 novembre 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO